

03374

03374

LETTERA APERTA DELL'ONOREVOLE FASSINO AL NOSTRO SETTIMANALE

Sulle indennità parlamentari meno demagogia

Dopo il nostro corsivo ironico sulla sua indennità parlamentare esibita in una seduta alla Camera, pubblicato sul numero 33 di FC, l'onorevole Piero Fassino ci ha scritto una lunga riflessione sull'argomento che pubblichiamo di seguito.

Gentile Direttore, può essere che il mio intervento alla Camera dei Deputati non sia stato "elegantissimo" come *Famiglia Cristiana* mi rimprovera, ma vale la pena di fornire ai lettori una spiegazione.

Nel mio breve intervento – durante la seduta dedicata al bilancio della Camera – non ho espresso alcuna lamentela circa l'ammontare dell'indennità che viene erogata ai deputati. Anzi. Ho semplicemente ricordato che, defalcate dall'indennità lorda mensile di 10.045 euro la quota Irpef, le addizionali regionali e locali, i contributi previdenziali, il rateo della assicurazione malattia, l'indennità netta mensile percepita dai deputati è di 4.718,05 euro, per 12 mensilità, pari a 57.616 euro annui. È una cifra equivalente a quello che percepisce un dirigente d'azienda di medio livello in una azienda privata e decisamente inferiore a quello che percepiscono molti dirigenti nelle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso considero l'indennità che percepisce ogni deputato – come ho dichiarato nel mio intervento – più che sufficiente, ma lontana dalla voce largamente diffusa nell'opinione pubblica che ai parlamentari vengano erogati "stipendi d'oro" di decine di migliaia di euro.

Aggiungo anche che le due diarie erogate mensilmente a ogni de-

la polemica

SE 10.435 EURO VI SEMBRAN POCHI...

Caro Onorevole Fassino, può darsi che Lei abbia ragione, che 10.435 euro lordi, 4.718 netti, al mese non siano oro che cola: tutto è relativo. Ma, si lasci dire che non è stato elegante, da parte dell'esponente di un partito di sinistra, sventolarti in faccia ai dipendenti italiani che arrivano in media a 27.981 l'anno (senza diarie, rimborsi, trasporti e telefono).



A destra, Piero Fassino, 73 anni, mostra la sua busta paga nell'aula di Montecitorio il 12 agosto scorso. A sinistra, il nostro corsivo sulla vicenda.

putato per l'esercizio del mandato, circa 7000 euro, sono da me interamente utilizzate per i compensi ai miei collaboratori (regolarmente contrattualizzati), per sostenere l'attività del PD nazionale e Veneto (dove sono stato eletto) e per coprire le spese per le iniziative politiche nella circoscrizione elettorale.

Ma la ragione per cui io ho ritenuto di intervenire non era per contestare l'ammontare dell'indennità – che ripeto considero più che adeguata – ma per contestare l'approccio demagogico e antiparlamentare di una serie di ordini del giorno in discussione in quella se-



duta. In altri termini, non sono intervenuto a difendere la "casta" – categoria che rifiuto – ma la dignità del Parlamento e dei parlamentari. Mi rammarico naturalmente che questa mia intenzione sia stata rappresentata all'opinione pubblica in modo distorto, producendo una percezione negativa, ma i fatti sono quelli che ho richiamato, senza opportunismo e senza ipocrisia, nel puro rispetto dell'informazione, dei cittadini e del senso dello Stato.

Infine sono ben cosciente che esista una questione salariale che riguarda milioni di persone e famiglie costrette a vivere con stipendi insufficienti e pensioni basse. L'ho sollevata più volte e penso che sia compito della politica – di chi governa come di chi sta all'opposizione – mettere questo tema al centro dell'agenda politica e parlamentare ogni giorno, come finalmente sta avvenendo in queste ultime settimane.

La ringrazio della cortesia e formulo a *Famiglia Cristiana* – di cui sono assiduo lettore – i migliori successi.

Con amicizia, Piero Fassino